

L'originale progetto dell'architetto Donati: grandi vetrate e struttura leggera per rendere pienamente vivibile e contemporaneo il super attico

Una scatola di vetro sui tetti di Milano



IL TERRAZZO

Sopra,
un'immagine del
terrazzo della casa
realizzata da Carlo
Donati con vista
a 360 gradi
su Milano



«È il sogno di molti», spiega l'architetto Carlo Donati, autore del progetto. «Ma spesso accade che questi spazi "aggiunti" non vengano sfruttati appieno». Trovandosi il più delle volte sopra un piano terra attrezzato con tutte le comodità (cucina, bagni) vengono infatti snobbati per pigrizia nel quotidiano e utilizzati solo per ricevere. Un vero peccato, secondo Donati, un architetto che ama progettare ambienti che vivano in osmosi tra interni ed esterni.

«Cosciente del problema, ho ribaltato la prospettiva tradizionale nel rapporto stanze e funzioni e inserito nel superattico uno spazio unico che fungesse da angolo bar, salotto e studio-libreria». Questo enorme open space diventa così il baricentro della casa, aperto sul terrazzo. «La luce lo inonda grazie alle generosissime aperture: il tetto è vetrato e i quattro metri di finestre scorrevoli che danno sul terrazzo si muovono nei due sensi di fatto trasformando quasi il salotto in esterno». Tra il terrazzo e la zona giorno coperta esiste un dislivello importante (dovuto a ragioni tecnico-costruttive). «Per non interrom-

pere il dialogo tra in e outdoor con questa differenza importante di quote, abbiamo realizzato delle lunghe pedane-scale rivestite di resina grigia che accompagnano i serramenti in tutta la loro lunghezza. Da gradini, eccoli quindi trasformati in sedute perfette per godersi il panorama», spiega Donati. Lo stesso accorgimento visivo-strutturale è stato impiegato per le altre zone della casa dove esistono scarti in altezza (per esempio sulle scale), mentre i pavimenti sono tutti in rovere naturale.

«Nel progetto abbiamo cercato di enfatizzare la luce in tutte le sue molteplici sfaccettature», dice l'architetto. «Varcando la soglia dell'ingresso, collocata al-

l'ottavo piano di un edificio signorile, non ci si trova quindi di fronte il classico corridoio su cui si affacciano le

stanze — come sempre avviene nelle case milanesi dell'epoca — ma un mini open space, con la scala che convoglia la luce direttamente dal piano del superattico. La zona notte (tre camere da letto, cabina armadio e doppi servizi) è organizzata intorno a questo ambiente centrale che, oltre che disimpegno, ha anche la funzione di salotto notturno». L'idea, chia-

IL TAVOLO

Il Tulip di Saarinen realizzato da Knoll, qui nella versione con piano in marmo



IL DIVANO

A destra l'ExtraSoft di Piero Lissoni per Living Divani con struttura in legno di pioppo e imbottitura a densità differenziata

ramente, è di richiamare l'attenzione verso l'alto, di invitare a salire per godere appieno del superattico.

«Un altro tema fondamentale in questo progetto è quello a leggerezza», dice Donati. «Dai serramenti delle finestre della "scatola di vetro" alla scala a zig zag realizzata con gradini rivestiti in cemento e rivestita con la resina grigia con cosciale bianco fino all'esilissimo suo corrimano, abbiamo scelto sempre elementi extra light. L'idea era di creare un interior in cui respirare, fin dall'entrata, il sapore dell'aria fresca che viene dall'attico aperto verso l'esterno. Pensiamo di creare le abitudini in base alle nostre scelte ma l'architettura ha un ruolo importantissimo nel definire il flusso della vita di tutti i giorni»





Per le informazioni visitate il sito



LA LAMPADA

*Lampada a
sospensione
Gregg disegnata
da Ludovica
e Roberto
Palomba
per Foscarini,
con diffusore
di vetro bianco*



LA CAMERA DA LETTO

Qui in alto, la camera da letto e la cucina. A sinistra, il soggiorno con il terrazzo a livello che guarda la città.



LA CHAISE LONGUE

In alto, la chaise longue Linea da esterni di Francesco Rota per Paola Lenti

IL LETTO

Qui sopra, il letto ad isola You and Me di Ivano Redaelli